

LE APPARIZIONI DI GHIAIE FURONO PREDETTE?

a cura di Alberto Lombardoni

LE PREDIZIONI DELLA MADONNA A CAMILLA BRAVI

Il 15 agosto 1927, la Madonna aveva predetto a Camilla Bravi, una mistica bergamasca di Curno (in provincia di Bergamo), che sarebbe ancora apparsa nelle vicinanze. La Madonna le disse: *"Sì, apparirò nei pressi di Curno, perché questa parrocchia ha per patrona l'Assunta. Apparirò a bambine che staranno nei campi giocando. Apparirò prima e dopo il dogma della mia Assunzione per confermare che io sono l'Assunta, che il mio corpo non poteva marcire e che è stato assunto in Cielo dagli angeli e da mio Figlio..."*.

Si tenga presente che Curno dista pochi chilometri da Ghiaie di Bonate, dove nel maggio del 1944, la Madonna apparve per ben tredici volte alla piccola Adelaide Roncalli che si trovava nei campi a raccogliere dei fiori con alcune compagne.



Camilla Bravi, la mistica bergamasca di Curno



Adelaide Roncalli offre i fiori alla Madonna durante l'apparizione

La predizione della Vergine fatta diciassette anni prima a Camilla Bravi si era avverata. Il 13 maggio 1944 (anniversario della prima apparizione di Fatima avvenuta nel 1917) ebbero inizio le apparizioni a Ghiaie di Bonate. Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione il 1° novembre 1950 e il 9 maggio 1988, sempre in provincia di Bergamo, la Madonna apparve anche a Roberto Longhi sul monte Misma.

L'APPARIZIONE DI GHIAIE FU PREDETTA AL PAPA?

Nel 1944, - scrive la scrittrice Ermenegilda Poli nel suo libro *"La Fede della gente a Bonate"* - di fronte a tante iniquità causate dalla propaganda antireligiosa, Papa Pio XII chiamò Lucia di Fatima a Roma per sapere del "Terzo Segreto". Lucia rispose di non poter divulgare nulla prima del 1960, senza il consenso della Madonna. Chiese pertanto al Papa il permesso di ritirarsi a pregare per chiedere consiglio alla Madonna. Lucia ritornò dal Papa e disse:



La scrittrice Ermenegilda Poli.



Suor Lucia di Fatima

"Verso la fine della guerra, la Madonna apparirà in Italia a una bambina di sette anni di una famiglia povera, in un piccolo paese, per proteggere il Papa e aiutare il mondo".

Il Papa ne restò colpito e, il 24 aprile 1944, in una lettera indirizzata al Segretario di Stato, scrisse tra l'altro: *"Non è lecito umanamente precisare quando sia per sorgere felicemente da questa turbinosa tempesta l'auspica-*

tissima ora della pace; sappiamo nondimeno che tutte le cose dipendono dal cenno dell'Eterno Iddio... E poiché si avvicina il mese di Maggio, desideriamo che si faccia una crociata di preghiere, alla quale esortiamo a partecipare tutti i fanciulli che, per il candore della loro anima, sono più cari a Gesù e Maria.

Sia cura pertanto di tutti coloro a cui sta a cuore l'avvento di una pace vera e cristiana di condurre in numerose schiere, attorno all'Altare della Vergine, i bimbi per offrire fiori, elevare preghiere e compiere opere di Penitenza".

E poco dopo, il 13 maggio, la Madonna apparve a una bimba di sette anni, Adelaide Roncalli, mentre raccoglieva fiori con le compagne per adornare l'altarino con l'immagine della Madonna di Lourdes posto nel vano scala della cascina. E i fiori di quella bimba furono assai ben accetti dalla Madonna. Due giorni dopo, il 15 maggio, quella "bella Signora maestosa" avrebbe annunciato che la pace sarebbe giunta tra due mesi, quel giovedì di luglio, se tutti avessero pregato e fatto penitenza altrimenti tra poco meno di due anni.

Nel libro di Ermenegilda Poli vi è scritto anche che, nell'estate del 1944, due suore venute dall'Italia centrale a Ghiaie di Bonate si ripararono verso sera alla cascina Torchio di Sotto. Parlarono con Maria Colleoni che abitava lì e le dissero testualmente: "Che grazia grande avete ricevuto! Voi abitate in una terra santa. È una gran fortuna la vostra". "Speriamo!" rispose la Colleoni. "Sì, sì" risposero le Suore, "non sapete voi Bergamaschi che questa apparizione è legata a quella di Fatima, e che il Papa sapeva che sarebbe avvenuta?" E Maria Colleoni replicò che non lo sapeva proprio. Ed esse raccontarono dell'incontro del Papa con Lucia, come s'è detto sopra.

UNA CONFERMA DELL'INCONTRO CON PIO XII

Durante un mio soggiorno al mare a fine giugno 2002, Donato, un mio amico, mentre era presente alla Cappelletta delle apparizioni del 1944, mi chiamò al telefono pregandomi di re-

carmi subito da lui a Ghiaie di Bonate. Purtroppo non potevo perché mi trovavo molto lontano. Donato aveva conosciuto un sacerdote portoghese e gli aveva parlato delle apparizioni avvenute nel maggio 1944. Il religioso chiese allora di recarsi alla Cappelletta di Ghiaie. Dopo aver sfogliato, nella piccola cancelleria, il libro di Ermenegilda Poli "La Fede della gente a Bonate", si soffermò alla pagina dove si raccontava dell'incontro di Lucia con Pio XII. Il prete si meravigliò molto che tale notizia fosse di dominio pubblico. Rivelò a Donato che lui aveva avuto parecchi incontri con Lucia di Fatima e che la veggente gli aveva confidato che si era recata in segreto da Pio XII, nel febbraio del 1944. Chiesi al mio amico di farsi rilasciare una testimonianza scritta, ma quel sacerdote non acconsentì per rispetto della veggente ancora in vita. Promise che si sarebbe fatto vivo al momento opportuno e lasciò un suo recapito.

LE RIVELAZIONI DI GIACINTA DI FATIMA

Nel libro "L'inutile e falsa questione storica delle apparizioni del 1944, Fatima e Ghiaie" pubblicato nel 1971 da Achille Ballini, lo scrittore sostiene che l'apparizione di Ghiaie fu predetta anche a Fatima.

Ballini racconta che un giorno, Lucia di Fatima si recò alla grotta di Cabeço con Giacinta e Francesco. I pastorelli s'inginocchiarono per recitare la preghiera dell'Angelo e dopo un po', Giacinta si alzò e si rivolse a Lucia dicendo: "Guarda!... Non vedi tu tante strade, tanti sentieri e tanti campi pieni di gente che piange per la fame, e non ha niente da mangiare?... e il Santo Padre in una chiesa davanti all'Immacolato Cuore di Maria a pregare? E tanta gente in preghiera insieme a lui?". Poi Giacinta domandò se poteva dire di aver visto il Santo Padre, ma Lucia la dissuase perché così "si potrebbe indovinare parte del segreto" disse.

A questo punto, lo scrittore Ballini si chiede se quella visione di Giacinta possa riferirsi a quanto era avvenuto nel 1944. Per sfuggire ai bombardamenti e ai mitragliamenti, la gente percorreva "tante strade, tanti sentieri" per raggiungere Ghiaie di Bonate dove c'erano "tanti campi pieni di gente che piange per la fame" e che in unione con il Papa pregava per la pace e la salvezza dell'umanità.

E proprio in concomitanza con le apparizioni di Ghiaie, a Roma, Pio XII pregava la Madonna per la salvezza della città. Gli eventi bellici avevano coinvolto anche la Madonna del Divino

Per approfondire l'argomento

Alberto Lombardoni



Vol. I € 15,00 cad.



Vol. II

Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. Contiene un ricco inserto fotografico

Arda Roccalas



€ 15,00

Oltre alle esortazioni che già aveva pronunciato in occasione di altre apparizioni riguardanti la pace, la preghiera e la penitenza, nei suoi messaggi la Vergine si soffermò in particolare sull'importanza e sulla santità della famiglia. E proprio questo le valse il titolo di Regina della Famiglia.

Amore. All'indomani dell'8 settembre del 1943 una bufera di ferro e di fuoco si era abbattuta sul Santuario scambiato per una fortificazione. Il Papa fece mettere al riparo l'icona della Madonna del Divino Amore trasferendola a Roma

il 24 gennaio del 1944. Accolta trionfalmente dal popolo, venne portata nella chiesetta nei pressi di piazza Fontanella Borghese, ma in seguito, dato l'enorme afflusso di fedeli, fu trasferita in San Lorenzo in Lucina. Il 28 maggio ini-

ziarono l'ottavario della Pentecoste e la novena alla Madonna del Divino Amore. Migliaia di Romani vi si recarono a pregare. L'affluenza fu così massiccia che occorre trasferire l'icona in una chiesa più ampia, quella di Sant'Ignazio.

Il 4 giugno, alle 18, nella chiesa di Sant'Ignazio gremita all'inverosimile, venne letto il testo del voto dei Romani alla Vergine perché alla città venissero risparmiati gli orrori della guerra. Il pontefice dovette rinunciare a partecipare alla funzione, perché avrebbe corso il rischio di essere rapito e deportato se fosse uscito dal Vaticano. A leggere il voto, in luogo del Papa, fu padre Gremigni, che poi diventerà vescovo di Novara.

Quasi contemporaneamente, l'ordine di resistenza venne revocato. I Tedeschi lasciarono la città e le truppe alleate vi fecero il loro ingresso, alle 19.45, senza colpo ferire. Il prodigio della salvezza di Roma, tanto implorato, si era compiuto.

Finalmente, l'11 giugno 1944, il Papa poté recarsi nella chiesa di Sant'Ignazio ed elevare la sua preghiera di ringraziamento ai piedi della Madonna del Divino Amore. *"Noi oggi siamo qui - disse allora Pio XII - non solo per chiedere i suoi celesti favori, ma innanzitutto per ringraziarla di ciò che è accaduto, contro le umane previsioni nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti... La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli... ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di reverenza e di moderazione"*.



Giacinta, Lucia e Francisco, i tre pastorelli di Fatima



L'icona della Madonna del Divino Amore accolta trionfalmente



Pio XII in preghiera davanti all'icona della Madonna del Divino Amore

L'INCONTRO CON LA VEGGENTE DI MONTICHIARI

Il 14 gennaio 1948, Adelaide Roncalli, che aveva allora undici anni, fu accompagnata a Montichiari per incontrare la veggente Pierina Gilli. Adelaide era con la sorella Caterina, con don Romualdo Baldissera e con il cognato del sacerdote, Orazio Conterno.

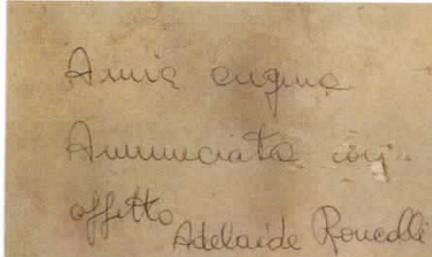
Pierina Gilli confermò ad Adelaide che, a Montichiari, la Madonna le aveva parlato delle Apparizioni di Bonate, ma non aveva fatto alcun cenno ad Ade-



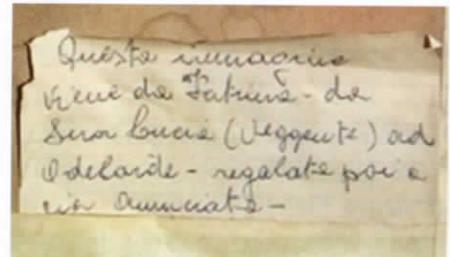
Il quadro regalato da Lucia di Fatima ad Adelaide.



La scritta in portoghese sotto l'immagine della Madonna



La scritta in alto nel retro del quadro.



La scritta in basso nel retro del quadro

laide. Durante l'incontro, Adelaide chiese a Pierina Gilli se era vero che la Madonna le aveva detto che nel 1952/53 (Pierina non ricorda più la data precisa) Lucia di Fatima, Pierina Gilli e Adelaide Roncalli si sarebbero incontrate a Roma dal Papa. Non sappiamo però che cosa Pierina rispose in forma riservata ad Adelaide e se l'incontro a Roma sia effettivamente avvenuto.

Nel corso degli anni, molti autori scrissero che Adelaide aveva veramente incontrato Lucia di Fatima, senza però fornire nessuna prova concreta dell'avvenuto incontro. Dopo tante ricerche ho finalmente scoperto che quell'incontro c'è effettivamente stato, anche se per ora non si sa la data precisa.

ADELAIDE HA INCONTRATO LUCIA DI FATIMA

Recentemente, ho saputo dalla signora Chiesa Antonietta, moglie di un cugino di Adelaide, che la veggente di Ghiaie aveva davvero incontrato Lucia di Fatima.

Durante l'incontro, Lucia aveva regalato ad Adelaide una grande immagine della Madonna di Fatima. In seguito, in occasione del matrimonio della cugina Annunciata Roncalli, Adelaide le donò come regalo di nozze quel quadretto (l'unica cosa preziosa che possedeva). Anni dopo, Annunciata esprime il desiderio che, alla sua morte, quel quadretto fosse consegnato ad Antonietta Chiesa. È così è stato.

Ecco cosa si legge sul quadretto:

- Davanti, in basso c'è una scritta in portoghese: "Nossa Senhora do Rosário de Fátima, dai-nos muitas e santas vocações missionárias"

- Nella parte posteriore del quadretto, ci sono due scritte.

In alto si legge la dedica di Adelaide: "A mia cugina Annunciata con affetto. Adelaide Roncalli".

In basso, invece, vi è la conferma dell'origine dell'immagine scritta personalmente da Adelaide: "Questa immagine viene da Fatima, da Suor Lucia (veggente) ad Adelaide - regalata poi a zia Annuciata".

È una storia senza fine, quella dei Fatti di Ghiaie di Bonate. Ogni giorno emergono elementi nuovi e sono sempre stupefacenti!

Insieme a Maria



LA LIBERAZIONE MIRACOLOSA DEL CAVALIERE DI CRÈGNY

a cura del Dr. Luigi Meani
Sociologo, Life & Corporate Coach, Orientatore, Formatore e Giornalista
seguimi su: www.facebook.com/luigi.meani

LE HAMEL (FRANCIA) – La tradizione ci racconta che il cavaliere di Crègny fu catturato dai musulmani e poi liberato grazie all'aiuto della Beata Vergine. Incatenato ed incarcerato, una mattina si svegliò di soprassalto e invece che rinchiuso in cella si trovò nella sua patria con ancora le catene addosso. Quelle stesse catene furono poi conservate come cimeli nel corso dei secoli vicino alla statua della Vergine.

